

Sussidio per la II^ Giornata dei Poveri - 18 novembre 2018 **Questo povero grida e il Signore lo ascolta (Sal 34,7)**

BREVE SINTESI DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

(Gli stralci del messaggio, riportati di seguito, non sono in sequenza, ma riorganizzati attorno ai tre verbi sui quali si articola il messaggio intero)

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta». Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio.

Anzitutto, “ **gridare** ”. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità... quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire!

Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna.

Un secondo verbo è “ **rispondere** ”. La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza, ma richiede quella «attenzione d'amore», che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49). Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola.

Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari.

Un terzo verbo è “ **liberare** ”. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. Evangelii gaudium , 187).

Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,42.44-45).

... sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. ... è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza.

PER LA MESSA

Accoglienza: «*Questo povero grida e il Signore lo ascolta*» (Sa/34,7). E' il messaggio che Papa Francesco ci affida nella II^a Giornata mondiale dei poveri. Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di "poveri. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità. Da come ci comporteremo nei loro confronti, potremo essere fra gli eletti che il Figlio dell'uomo, Gesù, radunerà nel suo Regno di vita.

PREGHIERE DEI FEDELI

Cel. Rivolgiamo le nostre preghiere a Dio, Padre di Misericordia, che si china verso i piccoli e ascolta il grido dei poveri.

Preghiamo insieme e diciamo: **ASCOLTA LA NOSTRA PREGHIERA, SIGNORE.**

Signore, tu ascolti il povero che grida a te e sei buono con chi cerca rifugio in te, quando ha il cuore spezzato dalla solitudine e dall'esclusione: rendici capaci di ascoltare e di accogliere quanti, vicini a noi, hanno bisogno di ascolto, di attenzione e di cura. **Per questo ti preghiamo.**

Signore noi oggi viviamo nel benessere, che spesso ci chiude in noi stessi, ma siamo circondati da tante forme antiche e nuove di povertà: aiutaci a capire chi sono i veri poveri, a guardarli, ad ascoltare il loro grido, a riconoscere e a rispondere ai loro bisogni. **Per questo ti preghiamo.**

Signore, tu hai "risposto" al grido del povero partecipando con amore alla sua condizione, hai curato le ferite dell'anima e del corpo, hai restituito giustizia e dignità: fa' che noi credenti rispondiamo con "un'attenzione d'amore" che onora le persone, fa che siamo solleciti ad entrare in sintonia con i poveri e a comprometterci nelle varie forme di aiuto. **Per questo ti preghiamo.**

Signore, tu "hai liberato" quanti ti hanno manifestato la loro tristezza, la loro angoscia, la loro situazione di fragilità: stimola la nostra comunità cristiana a diventare tuo strumento per la liberazione, per la promozione dei poveri e per la loro integrazione nella società. **Per questo ti preghiamo.**

Signore, l'egoismo, l'avidità e l'ingiustizia impoveriscono le nostre comunità, rovinano i rapporti umani e portano conseguenze sociali drammatiche: sostieni in noi la determinazione ad attuare il "tuo regno", tendendo la mano al povero, offrendogli l'accoglienza, l'amicizia di cui ha bisogno e una vicinanza concreta e tangibile. **Per questo ti preghiamo.**

SUGGERIMENTI PER VIVERE LA II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Suggeriamo alcune attività da realizzare domenica 18 novembre o comunque in relazione alla Giornata Mondiale dei Poveri affidando alla Fantasia della Carità presente in ogni Comunità Cristiana il compito di inventare nuove forme di incontro e di prossimità:

- 1) Realizzare un pranzo o cena della comunità a cui invitare anche le persone sole, anziane e indigenti.
- 2) Organizzare nell'ambito del catechismo una visita ad alcune persone anziane o ammalate da parte dei bambini e ragazzi della Parrocchia.
- 3) Fare una colletta straordinaria nella celebrazione eucaristica domenicale, da destinare ad una finalità precisa per sensibilizzare i fedeli riguardo una problematica particolare.
- 4) Incontrare una realtà presente sul territorio della parrocchia che già opera in un ambito di prossimità (povertà, handicap, alcolismo o altre dipendenze ecc..) per una testimonianza da offrire alla comunità nella Giornata Mondiale dei Poveri e per iniziare collaborazioni che possano continuare nel tempo.